

sabato 19 maggio



Ministero dell' Ambiente
e della Tutela del Territorio
e del Mare

Con il patrocinio



Ministero delle Politiche
Agricole, Alimentari e Forestali

la riqualificazione del Mincio

un traguardo necessario

- verso il contratto di fiume -

foru del
Mincio

da Agenda 21
ad Azione 21 per il Mincio

Progetto co-finanziato da



FONDAZIONE CARIPLO



Verso il “contratto di fiume”:

aspetti tecnici e procedurali

relatore: *Lara arch. Previdi*



Comune di Mantova



CONSORZIO DEL MINCIO

I fiumi da sempre sono stati sfruttati e regimati agli usi dell'uomo, ma è soprattutto in questi ultimi decenni che molti corsi d'acqua hanno subito enormi stravolgimenti.

L'ambiente naturale fluviale è stato gravemente danneggiato, sia perché direttamente colpito, sia perché si sono innescati fenomeni di alterazione ecologica molto pericolosi.

Le problematiche principali

che questo sfruttamento ha prodotto,
sono sinteticamente riassumibili:

Nell'artificializzazione dell'assetto fluviale:

- **assetto** della regione fluviale **autonomo** e completamente avulso dal restante contesto territoriale;
- il fiume assume i **caratteri idraulici assimilabili ad un canale artificiale** in cui l'acqua occupa solo lo spazio residuale concessogli dalle attività antropiche e dalle necessità di difesa idraulica;
- **perdita** (per azione antropica) **dei caratteri evolutivi** (idraulici e morfologici) del fiume e della fascia di graduale transizione tra acqua e terra;

Nella riduzione del valore ecologico:

- progressiva **perdita dei caratteri identificativi** e caratterizzanti il **paesaggio fluviale** e sua trasformazione in un'area di marginalità, anche sotto il profilo sociale ed economico;
- **semplificazione dell'ecosistema fluviale** a cui si associano elementi di monotonia e artificialità colturale, con utilizzo di concimi chimici e fitofarmaci;
- **basso livello di qualità delle acque** ascrivibile alla forte antropizzazione, al peso delle fonti inquinanti puntuali continue (scarichi diretti in acque superficiali, scarichi depurati pubblici e privati), delle sorgenti inquinanti puntuali discontinue (scaricatori di piena di fognature al servizio di aree urbane) e delle sorgenti inquinanti diffuse (attività agricole , zootecniche, ecc. ...).

La conflittualità agli usi plurimi dell'acqua:

Gli usi dell'acqua, che determinano la sua richiesta e quindi i prelievi, possono essere ripartiti nelle seguenti macrocategorie:

- **uso civile** (consumo umano e servizi di igiene privati e collettivi);
- **uso industriale** (la richiesta idrica industriale varia in relazione al settore considerato, quelli più idroesigenti sono il petrolchimico, il metallurgico, il tessile e l'alimentare);
- **uso energetico** (l'impiego dell'acqua nella produzione di energia può essere sia diretto: immissione nelle condotte forzate delle centrali idroelettriche, sia indiretto: trasformazione in vapore nelle centrali termoelettriche dove l'acqua viene anche impiegata per il raffreddamento degli impianti. La produzione idroelettrica non comporta consumi idrici o degrado delle caratteristiche di qualità, dato che l'acqua viene restituita al corpo idrico dopo il suo utilizzo. Questo tipo di uso risulta, tuttavia, spesso in conflitto con gli altri usi della risorsa e con le esigenze di conservazione delle caratteristiche naturali dei corpi idrici);
- **uso irriguo** (il fabbisogno idrico in agricoltura dipende dall'estensione delle superfici irrigabili, dalle caratteristiche climatiche e ambientali, dalla tipologia colturale, dalle tecnologie di distribuzione utilizzate. Il settore agricolo è il più idroesigente: tra le colture a più elevato consumo d'acqua si annoverano il granturco, le foraggere e le ortive);
- **uso estetico-ricreativo** (per usi estetico-ricreativi si intendono le acque destinate alla balneazione, alle attività alieutiche, alla salvaguardia del patrimonio naturalistico-ambientale, ai fini della sua fruizione turistica);
- **vita acquatica** (Il vigente quadro normativo definisce prioritaria la tutela della vita acquatica "uso ambientale", alla quale deve essere destinata una quota dei deflussi minimi vitali (Dmv), cioè la portata minima necessaria a garantire comunque la salvaguardia delle strutture naturali dei corsi d'acqua e la presenza delle biocenosi tipiche corrispondenti alle condizioni naturali locali).

Le fonti di inquinamento:

Le principali emissioni in termini di **scarichi puntuali e diffusi**, sversamenti, perdite, che determinano l'alterazione dello stato di **qualità delle risorse idriche** e gli impatti subiti dagli **ecosistemi**, sono prodotte dai settori agro-zootecnico, industriale, civile e turistico.

I principali inquinanti derivati dagli insediamenti civili sono le **sostanze organiche biodegradabili**, il settore agro-zootecnico produce **inquinamento da nutrienti, fertilizzanti e fitosanitari**, mentre l'industria genera quello da **sostanze organiche alogenate** e da **metalli pesanti**.

La conseguenza diretta dell'**utilizzo dell'acqua** è la produzione di scarichi che, per poter essere restituiti all'ambiente, devono necessariamente essere sottoposti ad un **trattamento depurativo**.

La *gestione delle risorse idriche*:
assetto normativo e strumenti di
pianificazione e programmazione in materia
di tutela delle acque

La pluralità degli usi possibili delle acque, ha portato ad una pluralità di “**tutele separate**”, provocando:

- La **frammentazione legislativa**;
- La **frammentazione delle competenze**;
- Il moltiplicarsi degli “**strumenti giuridici**” e dei vari livelli di programmazione.

La disciplina relativa alle acque interne, comprende i temi:

- di ***Demanio fluviale*** di difesa dalle acque (opere idrauliche e opere di sistemazione idrogeologica e idraulico-forestale);
- di ***Demanio pubblico***: proprietà e concessioni;
- di ***Bacino idrografico***;
- di ***Comprensorio di Bonifica***;
- di ***reticolo idrografico principale e reticolo idrografico minore***;
- dei ***vincoli agli usi***: navigazione, pesca e itticoltura, pioppicoltura, agricoltura, energetico, usi civili, industriali e ambientali, naturalistici, ricreativi, sportivi e turistici;
- dei ***regimi amministrativi***: concessioni, autorizzazioni, licenze.

La complessità genera conflitto:

- La **sovrapposizione** senza integrazione **tra livelli** e ambiti diversi **di pianificazione**, costituisce un oggettivo ostacolo alla partecipazione attiva dei cittadini ed è motivo di conflitto.
- La numerosità dei **soggetti abilitati** a proporre e ad operare sui corpi idrici superficiali, rende piuttosto difficoltoso il mantenimento ed il controllo della **coerenza tra le opere** che si realizzano e **le strategie di governo dei sistemi fluviali**.
- La **multidimensionalità** della pianificazione crea l'esigenza di trovare **regole di non contraddittorietà tra gli strumenti**.
- Il **coordinamento tra i molteplici soggetti** competitivi ai vari livelli

Il quadro normativo di riferimento:

L'attuale evoluzione del quadro normativo relativo alla tutela delle risorse idriche, determina un contesto del tutto nuovo rispetto al passato.

Oggi, le politiche a tutela della risorsa idrica, con la nuova disciplina nazionale e comunitaria, hanno come obiettivo, quello di garantire la capacità autodepurativa naturale dell'acqua attraverso la **tutela integrata dei corpi idrici** in quantità e qualità.

La **tutela quali-quantitativa** dell'acqua passa attraverso attività di monitoraggio e controllo, dalle quali si possono ottenere dati e informazioni che costituiscono il patrimonio informativo, sullo stato e sugli impatti, al fine di predisporre le risposte, costituite da prescrizioni, leggi, piani e programmi, nonché interventi strutturali, quali strumenti di tutela.

Con l'emanazione del **D.Lgs. 152/'99** e s.m. e della **direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE** è stato fortemente modificato il quadro legislativo di riferimento per le politiche di tutela e di uso sostenibile delle risorse idriche.

Scopo delle due norme è istituire un **quadro condiviso a livello europeo** per l'attuazione di una **politica sostenibile a lungo termine** di **uso e di protezione per tutte le acque** interne, per le acque di transizione e per le acque marino costiere.

Vengono definiti gli **obiettivi ambientali** per ogni tipologia di corpo idrico che costituiscono gli obiettivi dei piani di bacino: tutti i corpi idrici significativi devono raggiungere un **buono stato ambientale entro il 2016**.

Elemento innovativo è la **partecipazione pubblica attiva** alla gestione delle aree idrografiche attraverso il coinvolgimento e **l'integrazione delle politiche territoriali con quelle delle acque**.

La situazione attuale:

La **Direttiva Comunitaria 2000/60/CE** viene recepita in Italia con il **D.Lgs.152/2006** denominato **”Testo Unico in materia ambientale”** e in particolare la parte III, “Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di Tutela delle acque dall’inquinamento e di gestione delle risorse idriche”.

La legge recepisce e abroga le principali leggi del settore:

- TU n° 1775/’33, sulle acque pubbliche;
- L. 183/’89, sulla difesa del suolo;
- L. 36/’94 sul servizio idrico integrato;
- D.Lgs. 152/’99 così come modificato dal D.Lgs. 258/’00.

Il decreto, acquisendo i nuovi principi comunitari, si occupa non solo degli aspetti qualitativi e quantitativi delle risorse idriche, ma anche degli aspetti ecologici e della salvaguardia della biodiversità.

Il Decreto si basa essenzialmente:

- Sul **risanamento, il recupero e il miglioramento degli ecosistemi acquatici**;
- **L’uso sostenibile delle risorse idriche** superficiali e sotterranee;
- L’attuazione di misure specifiche per **la riduzione degli scarichi e delle emissioni nei corpi idrici**;
- La **mitigazione** degli effetti delle inondazioni e delle siccità.

Il Piano di Tutela della Acque in Lombardia.

La Regione Lombardia, con l'approvazione della Legge Regionale del 12 dicembre 2003 n.26 (modificata dalla Legge regionale 18/2006) in linea con quanto previsto dalla Direttiva quadro sulle acque, ha indicato il "**Piano di gestione del bacino idrografico**" quale strumento regionale per la pianificazione della tutela e dell'uso delle acque.

Ha inoltre stabilito che tale Piano costituisce il "**Piano di Tutela delle Acque**" (approvato con D.G.R. n. 2244 del 29 marzo 2006), previsto dal D.Lgs. N. 15/99, all'articolo 44, ed è lo **strumento regionale per la pianificazione della tutela e dell'uso delle acque**

e con esso, coerentemente con la pianificazione dell'Autorità di bacino del fiume Po, sono individuate le misure e gli interventi necessari ad assicurare la **tutela qualitativa e quantitativa dei corpi idrici regionali**

Alla base del piano di tutela vi è la conoscenza degli aspetti quantitativi naturali che caratterizzano i corpi idrici, da tale conoscenza, scaturisce la possibilità di conseguire **i principali obiettivi del Piano:**

- il **mantenimento o il riequilibrio del bilancio idrico** tra disponibilità e prelievi, indispensabile per definire gli usi compatibili delle risorse idriche al fine della loro salvaguardia nel futuro;
- la stima delle **caratteristiche di qualità dei corpi idrici** attraverso l'intensificazione del monitoraggio e la conseguente definizione degli interventi per il conseguimento degli obiettivi di qualità.

Il Piano si attua mediante:

- a. i **regolamenti regionali** previsti dagli articoli 52, comma 1, e 53, comma 1, della l.r. 26/2003 e, in particolare:
 - *il Regolamento per gli scarichi di acque reflue e di prima pioggia;*
 - *il Regolamento per la tutela dei corpi idrici e degli ecosistemi acquatici connessi;*
 - *il Regolamento per l'uso, il risparmio ed il riuso delle acque;*
 - *il Regolamento delle aree per la salvaguardia delle acque destinate al consumo umano;*
 - *il Regolamento per l'utilizzazione agronomica di effluenti di allevamento, nonché di acque reflue provenienti da aziende agricole e piccole aziende alimentari;*
 - *il Regolamento per la costruzione e l'esercizio delle dighe;*
 - *il Regolamento per la gestione plurima degli invasi;*
- b. il **Regolamento per la raccolta e trasmissione dei dati riguardanti le risorse idriche e per le modalità di accesso agli stessi**, previsto dall'art. 46 l.r. 26/2003;
- c. le deliberazioni di attuazione adottate dalla Giunta regionale;
- d. le direttive di indirizzo emanate dalla Giunta regionale e rivolte agli enti locali per l'esercizio delle funzioni di propria competenza;
- e. i **piani territoriali di coordinamento provinciali (PTCP)**, i quali specificano ed articolano i contenuti della pianificazione, coordinandoli con gli aspetti ambientali e paesistici, al fine di realizzare un sistema di tutela sul territorio non inferiore a quello del Piano, basato su analisi territoriali non meno aggiornate e non meno di dettaglio;
- f. i **piani d'ambito**;
- g. i **piani di governo del territorio**;
- h. i **piani parco**;
- i. le **procedure negoziate e gli accordi ambientali** e, in particolare, i **contratti di fiume** ed i contratti di lago di cui all'art. 45, comma 9, l.r. 26/2003;
- j. ogni altro strumento di pianificazione territoriale, programmazione ed attuazione in grado di incidere sui corpi idrici e sugli ecosistemi connessi.

Attivazione di strategie condivise:

Come si evince dal quadro emerso:

- la necessità e la complessità della gestione integrata del territorio e delle sue risorse;
- le specificità locali;
- l'eterogeneità delle realtà amministrative;
- il sovrapporsi di di fenomeni economici di nuovi elementi di natura sociologica ed eco-ambientale;
- la scarsità delle risorse disponibili;

sono solo alcuni degli aspetti che contribuiscono a complicare il quadro di intervento ed attuazione delle politiche pubbliche locali, rendendo evidente la ***necessità di strumenti di gestione generale e complessi***, in grado di fungere da quadro di riferimento per una molteplicità di politiche multisettoriali, da coordinare ed integrare.

Lo strumento più idoneo per raggiungere con particolare efficacia il livello di ***"condivisione e concertazione delle molteplicità territoriali e ambientali"*** e, di conseguenza, per dare effettiva credibilità e natura contrattuale agli atti che rendono possibili interventi complessi, non può che essere, allo stato attuale della normativa nel nostro Paese, l'utilizzo degli strumenti - ormai numerosi e flessibili - propri della ***"programmazione negoziata"***.

La “**programmazione negoziata**” si configura, come un significativo strumento, volto alla concreta **realizzazione di progetti d'intervento, complessi e particolarmente rilevanti** sotto il profilo economico, che coinvolgono, pur con competenze e ruoli diversi, non solo le Amministrazioni Pubbliche, ma anche i privati, **rispondendo ai principi di sussidiarietà e di cooperazione** tra distinti enti che interagiscono sul territorio, nello sviluppo concreto di progetti di significativo impegno.

E' con Legge Regionale n. 26/2003, “Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche”; che all'art. 45, comma 9, **viene riconosciuto, tra gli strumenti di programmazione negoziata dell'AQST, lo strumento idoneo per la Pianificazione della tutela e dell'uso delle acque, il “Contratto di Fiume”**.

IL CONTRATTO DI FIUME: in cosa consiste

- Il “Contratto di Fiume” è un **accordo volontario**;
- E' uno strumento di **governance**;
- E' teso ad **integrare**, alla scala di bacino idrografico, **le politiche settoriali in campo ambientale e territoriale**;
- Sviluppa il **partenariato istituzionale** e si fonda sulla **concertazione e la sussidiarietà dei vari livelli di governo**;
- Tende quindi a **superare la frammentazione** degli obiettivi e dei mezzi messi in campo dai vari attori istituzionali e non;
- Promuove e sviluppa la **partecipazione degli attori sociali, economici, ambientali e più in generale dei cittadini**.

IL CONTRATTO DI FIUME: obiettivi strategici

- ***Riduzione dell'inquinamento delle acque;***
- ***Riduzione del rischio idraulico;***
- ***Riqualficazione dei sistemi ambientali e paesistici*** e dei sistemi insediativi afferenti ai corridoi fluviali;
- ***Condivisione*** delle informazioni e ***diffusione*** della cultura dell'acqua.

IL CONTRATTO DI FIUME: le fasi procedurali

Promozione

La promozione spetta alla **Regione**. La proposta viene presentata dall'Assessore competente ed è formalizzata mediante l'adozione di apposita delibera della G.R.. Con la medesima delibera viene istituito un **Comitato di Coordinamento** (composto da tutti i rappresentanti dei soggetti aderenti alla proposta) e un **Comitato tecnico**, la cui composizione viene definita dalla delibera stessa in modo che siano equilibratamente rappresentate le realtà istituzionali e territoriali aderenti.

Approvazione e sottoscrizione

Lo schema di **AQST-Contratto di Fiume**, predisposto dal Comitato Tecnico e sul quale esprime un preventivo assenso il Comitato di Coordinamento, è approvato dagli organi competenti dei soggetti aderenti e successivamente sottoscritto dai relativi rappresentanti legali.

Il provvedimento regionale di approvazione individua l'Assessore cui è demandato il compito di coordinamento dell'attività regionale e gli altri Assessori regionali interessati alla sottoscrizione dell'AQST.

Il Direttore Generale dell'Assessorato cui spetta il coordinamento assume il ruolo di Soggetto Responsabile dell'AQST.

Attuazione, monitoraggio e rimodulazione

Il governo e le verifiche dell'avanzamento del processo complessivo di realizzazione delle azioni previste dall'AQST spettano al Soggetto Responsabile, coadiuvato dal Comitato Tecnico.

Al Comitato di Coordinamento spetta il compito di verificare periodicamente (ogni anno o semestre) l'attuazione dell'AQST, di decidere su integrazioni o rimodulazioni dei contenuti generali dell'AQST e/o delle singole azioni.

E' previsto che integrazioni o rimodulazioni, di singoli settori o ambiti di intervento previsti dall'AQST che non alterino gli obiettivi definiti e l'allocazione complessiva delle risorse, possano essere autorizzate dal Soggetto Responsabile, sentito il Comitato Tecnico, dandone successiva comunicazione al Comitato di Coordinamento.

IL CONTRATTO DI FIUME: organi e soggetti coinvolti

In sintesi l'AQST-Contratto di Fiume prevede i seguenti organi e soggetti che interagiscono con varie funzioni e livelli di responsabilità nella predisposizione, gestione e attuazione del processo negoziale:

Il Comitato di Coordinamento, composto dal Presidente della Giunta regionale o dall'Assessore delegato, che lo presiede, e dai Sindaci, Presidenti e Legali **rappresentanti dei soggetti sottoscrittori** o loro delegati:

- **definisce i contenuti dello schema di AQST**, condividendo gli obiettivi di sviluppo e l'allocazione delle risorse;
- **valuta le proposte di adesione dei soggetti privati**, sulla base della qualificazione dell'interesse di questi ultimi, dell'apporto al programma di interventi, degli impegni derivanti dalla proposta e delle idonee garanzie;
- approva le eventuali **modificazioni e/o integrazioni** dell'AQST;
- riceve le relazioni semestrali in ordine allo **stato di attuazione dell'AQST**.

IL CONTRATTO DI FIUME: organi e soggetti coinvolti

Il **Soggetto responsabile dell'AQST** è il Direttore Generale della D.G. Risorse Idriche e Servizi di Pubblica Utilità della Regione Lombardia.

Il Soggetto Responsabile, con la collaborazione del Comitato Tecnico, svolge i seguenti compiti:

- **coordinare la predisposizione dell'AQST**, anche in collaborazione con i responsabili di eventuali procedimenti regionali correlati;
- **governare il processo complessivo** di realizzazione degli interventi ricompresi nell'Accordo;
- **verificare il rispetto degli impegni assunti dai soggetti sottoscrittori** ponendo in essere le iniziative idonee a garantire la completa realizzazione degli interventi previsti;
- proporre al Comitato di Coordinamento le **eventuali modificazioni e/o integrazioni dell'AQST**;
- trasmettere al Comitato di Coordinamento **relazioni semestrali** in ordine allo **stato di attuazione dell'AQST** redatte sulla base delle relazioni inviate dai soggetti attuatori.

IL CONTRATTO DI FIUME: organi e soggetti coinvolti

Il Comitato Tecnico, composto da rappresentanti tecnici dei soggetti sottoscrittori, **coordina l'attuazione delle azioni** e supporta il Soggetto Responsabile nell'espletamento dei relativi compiti.

Il Comitato Tecnico, avvalendosi anche delle strutture delle Direzioni Generali regionali partecipanti all'AQST ed in particolare della D.G. Risorse Idriche e Servizi di P.U., **assicura una attività di supporto organizzativo al Comitato di Coordinamento** per le sue riunioni e per l'attivazione dei momenti di confronto decentrati e collabora con il Soggetto Responsabile dell'AQST per le attività di verifica e monitoraggio dell'attuazione dell'AQST e del relativo Piano d'Azione.

IL CONTRATTO DI FIUME: I soggetti attuatori

I compiti dei **soggetti attuatori** sono:

- assicurare la **completa realizzazione dell'intervento nel rispetto delle previsioni dei tempi, delle fasi, delle modalità e nei limiti delle risorse finanziarie fissate dall'AQST**;
- organizzare, valutare e monitorare l'attivazione e la messa a punto del processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento;
- collaborare con il soggetto responsabile dell'AQST nella verifica dell'attuazione degli impegni.

Per ciascuna azione viene altresì individuato, di norma fra i componenti del Comitato Tecnico, un **soggetto coordinatore** cui compete:

- coordinare le attività dei vari soggetti attuatori al fine di garantire la corretta realizzazione dell'azione;
- organizzare, valutare e monitorare l'attivazione e la messa a punto del processo operativo teso alla completa realizzazione dell'azione;
- promuovere opportuni momenti di confronto e di verifica per le finalità di cui ai precedenti punti;
- raccordarsi con il Soggetto Responsabile dell'AQST per le attività di sua competenza.

Cosa è stato fatto:

Il progetto - **“Da Agenda 21 ad Azione 21. Progetto di riqualificazione integrata e partecipata del Fiume Mincio”** - ha come scopo prioritario quello di portare il Mincio ad una condizione di più elevato valore ambientale, in cui siano maggiormente garantiti processi e dinamiche che caratterizzano un ambiente naturale.

Attraverso un percorso progettuale condiviso si è arrivati alla definizione di un Piano d’Azione.

La redazione del **Piano d’Azione** non può essere intesa come ultima azione del processo di Agenda 21. Al contrario essa **costituisce l’avvio di una fase** rilevante, **legata alla più dettagliata elaborazione e alla realizzazione dei progetti e delle azioni** individuate dei gruppi di lavoro nel corso di questi mesi.

Gli attori che hanno partecipato si trovano in questo momento di fronte a compiti differenti, tutti fondamentali per la corretta attuazione del Piano.

L’adozione e l’approvazione di questo documento metterà la componente politica delle Amministrazioni Locali impegnate nel processo di fronte a **un’assunzione di responsabilità** evidente sia nei confronti dei partecipanti al Forum, sia della popolazione in senso lato.

Cosa si dovrà fare:

Il “**Piano d’Azione**”, costituirà il fondamento tecnico della proposta di **Protocollo di Intesa “Verso il Contratto di Fiume del Bacino del Mincio”**.

Relativamente all’avvio della procedura negoziata “**Verso il Contratto di Fiume del Bacino del Mincio**”, con la futura sottoscrizione del **Protocollo di Intesa** tra Regione Lombardia ed i soggetti pubblici e privati coinvolti, inizierà la prima fase di “**accompagnamento**” **tecnico del processo negoziale**.

Questa fase comprenderà la realizzazione dello stesso **Protocollo di Intesa** e dei suoi contenuti: **Finalità, obiettivi, strategie, azioni e possibili risorse**, oltre alla produzione di elaborati tecnici (descrizione e rappresentazione di un quadro conoscitivo relativo al bacino del Mincio come contributo alla definizione di uno **scenario attuale**, e un primo **scenario di riqualificazione desunto dalle attività previste dal Piano di Azione**, da confrontare e implementare ai Tavoli Tecnici).

Successivamente verrà avviata la vera e propria fase di coordinamento alla fase negoziale, obiettivo di tale attività sarà quello di **definire le azioni, coerenti e sinergiche con le finalità del “Contratto di Fiume”**, i cui attori principali siano rappresentanti, singoli o associati, del mondo economico-produttivo che, **sulla base degli impegni volontariamente assunti**, possano entrare a pieno titolo tra i **sottoscrittori del Contratto**.